



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
14 Settembre { Ore 7 autim.	Poll. 28 lin. 1,9	+ 12, 9°	22°	E-N-E. dd.	Sereno.	Dalle 9 pomer. del 13 Settembre fino alle 9 pomer. del 14. Temperat. mass. + 10,9 Temperat. min. + 20,1
» 3 pomer.	» 28 » 1,2	+ 19, 9	57	O. m.	Sereno.	
» 9 pomer.	» 28 » 2,0	+ 15, 7	31	Calma.	Sereno.	

ROMA 15. Settembre.

PARTE NON UFFICIALE

L'ostinata e non mai abbastanza deplorabile resistenza per parte de' faziosi e demagoghi, durante l'assedio di Roma nel corrente anno 1849, occuperà negli Annali ecclesiastici e civili un posto così distinto, che tutto ciò che vi ha relazione diviene interessante.

Non è qui luogo a parlare delle ingenti somme, alle quali ascendono i danni cagionati dalle immense ed inutili distruzioni di ogni specie di edifici, ordinate ed eseguite da que' forsennati così nell'interno, come nell'esterno di questa dominante.

Quanto al personale fu annunziato che, nel combattimento dei 30 Aprile, si ebbero dalla parte dei ribelli 11 morti e 126 feriti (Foglio distribuito col *Monitore Romano* Num. 110.) Abbiamo quindi potuto conoscere, che ai 15 di Giugno le orde de' ribelli in Roma sommarono a 19,512 uomini, non senza comprendervi le bande di Garibaldi, di Arcioni, quelle de' Finanziere, de' Polacchi ec. che soltanto per approssimazione furono calcolati a 4000.

La perdita da quel giorno ai 30 di Giugno, similmente per semplice approssimazione, fu calcolata a 1500 uomini (*Giornale di Roma* Num. 21.)

Ignoriamo però quale sia stato il numero preciso de' morti.

Abbiamo bensì Stati nominativi de' feriti trasportati agli Spedali dal 1 di Maggio al 30 di Giugno (cioè al termine delle ostilità) contenenti le cifre seguenti:

Romani	Num.	136
Statisti		543
Italiani di Stati diversi		322
Esteri		41
Di Patria ignota		256
Totale	Num.	1298

Da queste cifre si può dedurre quali siano stati i combattenti nella deplorabile difesa dell'eterna Città.

La Commissione di ricupero e restituzione delle robe, mobili e suppellettili, requisiti dal Papalito Governo, in data dei 7 corrente, ha pubblicato la Nota settima contenente 196 articoli.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 12 Settembre.

1. Cappelli Giuseppe del fu Luigi, nato ed abitante in Rimini, d'anni 28, nubile, fornaro, soggetto tristissimo, venne condannato il giorno 8 corrente dal Consiglio di guerra, a 3 anni di pubblico lavoro, perchè convinto dal concorso delle circostanze del possesso d'un pugnale.

2. Zellini Pietro del vivente Gaetano d'anni 17, nato e domiciliato a Fusignano, sartore, fu condannato nello stesso giorno per detenzione d'un'arma ad un arresto di 3 mesi, essendosi preso in considerazione l'età giovanile, e l'illibatezza della sua anteriore condotta.

3. Rossi Luigi, colono, nella parrocchia di Casola Canina, distretto d'Imola, d'anni 37, ammogliato con prole, nello stesso giorno venne condannato ad un arresto di 3 mesi, perchè trovato delatore d'un piccolo coltello proibito, essendo lo stesso d'altronde di buona condotta.

(Gaz. di Bologna.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 10 Settembre.

Nella descrizione della festa di Piedigrotta fatta dal giornale *Costituzionale* del Regno delle due Sicilie, fra le altre cose si legge quanto segue:

Bella cristiana pietà fondava il Santuario di Nostra Signora di Piedigrotta, o traeva i Napolitani a visitarla nel dì festeggiatissimo della Natività della Vergine. I dominatori del Reame, emulando alla popolare devozione, in splendido corteo partecipavano a questa visita. Carlo III, restaurato le sorti del regno allo splendor della Corte che il pietoso Atto decorava, quello aggiunse delle milizie, che gloriose vi conduceva in solenne mostra votiva. Egli legò a suoi Discendenti questo tributo di pia gratitudine a tanta Protegitrice; e i suoi Discendenti vi hanno con volentieroso animo, anzi con ereditario zelo soddisfatto.

Le rimembranze quindi dei segnalati favori della Vergine, de' primitivi e fondamentali beneficii della Borbonica Dinastia, delle glorie delle nostre soldatesche, e della pietà e riconoscenza di questo popolo, trovansi bellamente insieme confuse in sì grande Solennità, sommamente religiosa e diastica, militare e popolare ad un tempo.

E bene a questo quadruplice carattere ne corrispose pienamente jeri la celebrazione. Chè non mai tra le funeste commozioni di Europa da maggiori pericoli aveva la invitta Ausiliatrice de' Cristiani liberato il Trono ed il popolo con l'onnipotenza di suo preghiere; non mai era stato più stringente il dovere di renderle grazie; non mai un Re più caldo della pietà de' Maggiori, e più riconoscente di Ferdinando II. alle celesti misericordie; si recava a compirlo; non mai i nostri prodi guerrieri vi ritornavano più degni di ammirazione, per aver con l'intemerata lor fede, coll'irresistibile lor coraggio represso l'interno mostro dell'anarchia, e respinte le aggressioni di esterni nemici men soldati che masnadieri; non mai la gente napolitana ha più ardentemente desiderato una festa, che richiamandola a' suoi costumi, la doveva riporre negli abituali suoi sentimenti verso la Religione e verso il magnanimo Principe di una Dinastia con la quale ha oramai per più di un secolo diviso prosperità ed infortunii.

Di fatto, jeri per tutti gli angoli della città le voci giulive de' nostri popolani precedevano ed affrettavano l'alba; e già fin da quell'ora il loro non lungo pellegrinaggio incominciava verso il Santuario. Bello era il vedere come il numero de' concorrenti venisse gradatamente crescendo, e come questi, compiuto ogni pio dovere, si andassero abbandonando agli innocenti e sviatati diporti a' quali fan dolce invito le congiunte delizie della terra e del mare. A favorir frattanto la gita un' velo di nuvole copriva e temperava insieme nelle prime ore della mattina i raggi del sole. Ma gli stessi solari ardori nelle succedenti ore non erano intoppo bastante a ritenere le migliaia di persone d'ambi i sessi e di tutte le condizioni che, parte su cocchi, parte sovra battelli e parte a piedi traevano alla Chiesa di Piedigrotta, ed a tutte le parti, donde riguardar si potesse il passaggio delle militari squadre e del Reale Corteggio, ansiose di preoccupare quei posti che da' più tardi giunti, poi dovevansi invitarle. A chi ha veduto in simili occasioni Toledo, S. Lucia, il Chiatamone, la Riviera di Chiaja, nulla abbiamo da dire intorno l'affollamento de' riguardanti: agli altri sarebbe difficilissimo, se non pure impossibile, il darne un'idea. Se non che, non di soli abitanti di Napoli componevasi tanta calca. Guardandosi allo special vestire de' popolani, molti se ne ravvisavano delle adjacenze della Capitale e delle più vicine contrade, dei quali la rusticana semplicità ci presen-

tava quel solito bel contrapposto degl'ingenui costumi della campagna con la raffinatezza delle cittadinesche maniere. Ma nobili o plebei, cittadini o campagnuoli, da uno stesso spirito di giocondità, da uno stesso compiacimento di quella spensierata calma, che da gran tempo invan si anelava, eran dolcemente signoreggiati.

Le Reali milizie, destinate alla gran rassegna, nel maggior lusso delle militari loro divise, nel tutto formavano un Corpo di venticinque mila uomini, che guardato nell'insieme e ne' suoi diversi elementi, con la sua bella tenuta, col suo guerresco aspetto, ispirava compiacenza e ammirazione, e diveniva soggetto di lodi al Re, che, può dirsi, ha creato quasi dal nulla la splendida ed ammaestrata soldatesca.

Comandava in Capo questo Corpo di Armata S. E. il Tenente Generale D. Massimo Selvaggi, assistito dallo Stato Maggiore dell'Esercito.

Il loro difilarsi verso il terreno assegnato, in perfetta ordinanza, in tutto il guerresco contegno, ai concitanti accordi di musiche militari, asperse, per così dire, ancora dell'onorata polvere del Campo, sotto gli occhi del Re, cui tanto debbono ed a cui tante hanno esso dato insigni prove d'illimitata devozione, era un di que' momenti, ne' quali le sensazioni si trasformano in sentimenti, e l'bello fisico diviene elemento del sublime morale.

L'augusto Monarca, dalla maggior ringhiera della Reggia, con S. M. la Regina, circondato da' Reali Principi e Principesse, tra le quali vedevasi anco S. A. la Principessa di Sassonia da qualche dì qui giunta, e corteggiato da' Generali Cordova e Zavala ed Uffiziali Superiori dell'Esercito spagnolo, stavasi con visibile emozione a riguardare il passaggio; emozione che cresceva alle replicate grida di Viva il Re, con che lo salutava la indicibile moltitudine spettatrice.

Ma il suo cuore di Re e di Padre ad altre più tenere emozioni era serbato.

Da che la prima salva de' Castelli, alle quattro pom., annunziò la sua uscita dal Reale Palazzo nella consueta magnifica forma pubblica, coll'augusta Consorte, coll'augusto Primogenito, con tutti i suoi Figliuoli sino all'ultima Nata e con le altre auguste Persone della Reale Famiglia, le benedizioni e gli eviva della popolazione, dalle strade e da' balconi de' palagi, in mezzo allo sventolar di migliaia e migliaia di bianchi fazzoletti, lo accompagnarono infino al Santuario, e gli si rinnovarono al ritorno, con sempre fervido entusiasmo. Cento diversi e tutti nobili e dolci affetti erano espressi in quelli atti di applauso, e di tali affetti non era l'ultimo la gioia di sbramar gli occhi del suo desiderato aspetto, brama che il suo lungo soggiorno in Gaeta aveva renduta sì ardente. Il Re affettuosamente corrispondeva co' saluti a quelle amorevoli dimostrazioni del suo popolo, ed a que'suoi saluti la generale commozione si raddoppiava. Era questa una testimonianza novella ed irrefragabile che la gran maggioranza ama passionatamente il Re con quel medesimo ardore onde desidera il mantenimento dell'ordine; o l'ragionevole incremento del vero pubblico bene, de' quali il suo Scettro e il suo Cuore sono la più sicura e la più solida guarentigia.

L'augusta Compagnia venne accolta con le forme di uso nel Santuario, ove edificatamente orò, e prese la Benedizione del Santissimo, riferendo grazio per tanti beneficii al Dispensatore d'ogni prosperità, ed alla celeste Regina, che ci è dolce Madre ed Avvocata.

Il passaggio del Corteo Rogale, così all' andata come al ritorno, seguì tra doppia fila delle schierate milizie, al festivo suono di militari strumenti, e al rimbombo delle artiglierie tanto de' Castelli quanto de' Reali Legni da Guerra, che, allineati dirimpetto alla Villa Reale, e pompeggianti di tutte le lor bandiere di gala, si beu concorrevano alla grandiosa Mostra, alla solennità di cotanto giorno.

Rientrata S. M. nella Reggia, le Truppe ritirarsi a' lor Quartieri, con le lor bande musicali alla testa, che svegliavano gli echi della Città co' loro allegri concerti.

Avremmo voluto jeri qui presenti tutti i detrattori del nostro Governo, del nostro paese, Lo spettacolo di una tranquillità si gaia, di un ordine si perfetto in mezzo alla stessa confusa calca, e del vicendevole affetto del Sovrano e de' suoi sudditi, sarebbe stato certamente una ineluttabile risposta a tutte le basse loro calunnie.

In due giorni di entusiasmo, quali furon quelli delli 8 e 9 settembre, la città nostra diede mirabile spettacolo di quell'ordine, di quella tranquillità che sono il più grande bisogno di questi tempi, e che preparano quel non lontano avvenire che è nel desiderio di tutti. Perciocchè le popolazioni disilluse questo reclamano imperiosamente, che i loro più vitali interessi sian posti al coperto da quelle agitazioni, dalle quali la forza del governo seppe preservarci nel passato, onde si fa sempre più grande la riconoscenza di tutt' i cittadini, e più si raffermano quegli eterni principj, contro cui fu rotta così turpe guerra. E noi avremmo voluto, ripetiamo coll' organo ufficiale del governo, qui presenti tutti i detrattori del nostro governo e del nostro paese, lo avremmo voluto per ammirare lo spettacolo di quella tranquillità si gaia, di quell'ordine si perfetto in mezzo alla stessa confusa calca; certi che il fatto che lor si presentava innanti gli sguardi avrebbe risposto ineluttabilmente a tutte le loro basse calunnie. Le quali con qual fine possono essere gettate nelle colonne di quei fogli, che più si piacciono di dipingere con neri colori le condizioni di questa estrema Italia, pare a noi del tutto inutile il dirlo, come inutilissimo riesce il combatterlo, tanto esse son prive di evidenza, che i meno informati delle cose nostre possono tutta giudicarne la loro falsità.

Negare l'evidenza dei fatti è la più grande delle umane stoltezze, ed i fatti ci dicono che mentre l'Italia di mezzo era sconvolta da una mano di agitatori convenuti là da ogni paese, mentre le finanze ruinavano, le famiglie e le proprietà erano minacciate, la religione santissima dei padri nostri disconosciuta, il reame di Napoli, sicuro di se stesso, si faceva a riparare i pochi danni che un momento di passeggera agitazione, felicemente compressa, avea prodotti; i fatti ci dicono, che mentre all'altro estremo d'Italia la disfatta di un esercito faceva pesare su di un grande stato l'umiliazione della straniera occupazione, mentre una delle province di quello stato si commoveva minacciando di rinnovar là gli eccessi di Roma e Toscana, il reame di Napoli, forte all'interno di quella forza morale che scaturisce dal consentimento delle grandi maggioranze delle popolazioni, tenea alle sue frontiere un esercito poderosissimo che così grandi servigi ha resi al trono ed al paese; i fatti ci dicono, che il credito dello stato si gode di tutta quella piena fiducia, la quale non pone il governo nella dura necessità di ricorrere a gravosi prestiti, i quali graverebbero di un gran peso la finanza, mentre appunto vediamo ruinate le finanze degli altri stati. E con questi fatti rispondiamo alle accuse, con questi fatti combattiamo le calunnie, e quando pensiamo che fra le procelle che sconvolsero le varie contrade questa nostra solamente fu asilo sicuro ai principj, che gli eccessi della demagogia obbligarono ad esulare dai loro regni, troviamo allora argomento di che insuperbirci, e più cresce la riconoscenza verso un Principe che seppe preservare i suoi popoli dalle ruine, più si fa grande la lode per questi popoli, che così pienamente confidano nella provata magnanimità di Lui.

E ben è questo verace accordo, e corrispondenza di affetti, i quali nei loro stessi impeti di entusiasmo non dimenticano, che le incomposte dimostrazioni, e lo stesso disordine dell' allegrezza, non si convengono a popoli civili. Di che abbiamo avuto luminosa e novella pruova a questi giorni passati, onde sarebbe colpa il tacere quella lode che va intera tributata a tanta moderazione di popolo, a tanta fermezza di governo. (Il Tempo.)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

LIVORNO 11 Settembre.

Venerdì scorso a Montenero ebbero luogo disgustose scene fra alcuni del popolo e la forza armata, in seguito di rimproverevoli canti per parte dei primi: vi furono due feriti e nella sera si fecero varj arresti. Ieri venne qui dalla Spezia la fregata a vapore americana il Mississippi con 10 cannoni, 165 persone d'equipaggio; trovata a bordo il Commodoro Morgan Comandante la squadra del Mediterraneo. Stamani è giunto da Genova il Virgilio; il di otto il numero dei morti a Marsiglia fu di 53. Il Castoro partito da Marsiglia per Genova e Livorno è rimasto a Genova, atteso che si ammalò di cholera un marinaio nella traversa ed è morto in Genova. (Lo Statuto.)

PIEMONTE

TORINO 9 Settembre.

Il generale Bava ha accettato definitivamente il portafoglio della guerra, e, a quanto si assicura, a

condizione che il sig. Allaud venga nominato primo ufficiale.

— L'ammiraglio Bua, già Comandante la flotta veneta, è giunto a Torino. (Opinione.)

GENOVA 10 Settembre.

Notificazione.

L'invasione del cholera nelle Provincie Meridionali della Francia, non che in alcune Città del Lombardo-Veneto, imponeva al Consiglio Provinciale di Sanità, cui è commessa la tutela della pubblica salute, ed il Municipio, che fossero adottati tutti i provvedimenti opportuni a tener lontano dalla Città il temuto morbo, e quelli eziandio che avrebbero potuto renderlo meno micidiale nel caso che disgraziatamente vi penetrasse.

A ciò si attese e si attende tuttavia solertemente, e gode l'animo di poter assicurare, che lo stato Sanitario di questa Città si dimostra assai soddisfacente.

La stagione autunnale più fresca che va avvicinandosi, un savio regime igienico al quale i Cittadini vorranno attenersi, e le disposizioni preventive di precauzione adottate ci porgono le più fondate speranze di andarne illesi.

Però queste estese disposizioni saranno tanto più efficaci quanto saranno praticate più estesamente e con maggior prontezza.

Egli è perciò che il Consiglio Provinciale di Sanità, valendosi delle facoltà impartitegli dall'art. 12 del Regio Editto 30 Ottobre 1847, non che dall'art. 24 del Reale Decreto 24 Luglio 1848, ha ravvisato convenientemente di prescrivere che tutti i proprietari di case debbano fare imbiancare a calce viva gli atri, le scale, i vuoti e cortiletti interni delle stesse, e di imporre loro ed agli inquilini di mantenere gli stessi siti netti e sgombri da immondezze, onde impedire ogni possibile pernicioso esalazione.

E pertanto in seguito a speciale incarico, ricevuto dal Sig. Intendente Generale di questa Divisione Amministrativa, il Sindaco invita tutti i suoi Concittadini di prestarsi senza dilazione a siffatte prescrizioni, avvertendoli che trascorsi giorni sei dalla data del presente si procederà d'Ulizio, ed a spese dei trasgressori allo esegimento di tali lavori, ed a far estendere i verbali di contravvenzione da rimettersi al Tribunale di Polizia Urbana per l'applicazione delle pene comminate dalle vigenti disposizioni ai ritardatari.

Nello stesso tempo avvisa che il Consiglio Delegato mosso dalle stesse viste ha protratto fino a tutto il 15 ottobre p. v. il divieto della macellazione dei Majali.

Genova li 9 settembre 1849.

Il Sindaco ANTONIO PROFUMO.

MOLFINO Segretario.

(Gazz. di Genova.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 8 Settembre.

Questa mattina moriva repentinamente nell'età più che ottuagenaria il venerando arciprete della nostra Metropolitana Monsignore conte Opizzoni, nell'atto che celebrava innanzi l'altare della Vergine il santo sacrificio della Messa. La vita di esemplare abnegazione di questo insigne prelato e la sua carità evangelica praticata personalmente, quindi con conoscenza di causa, a pro di tutti, posero già Monsignore Opizzoni fra i più eminenti personaggi del clero lombardo e fra i primi benefattori della sventura, del povero e dell'orfano derolitto.

(Gazz. di Milano.)

STATI ESTERI CONFEDERAZIONE SVIZZERA

VALLESE.

Il 12 Agosto, il re delle nostre alpi, il monte Rosa, è stato salito per la terza volta. Il signor professore U. di Zurigo esegui questa ascensione in compagnia di due signori di Berna. Serviva di guida un sangallese che l'anno scorso per la prima volta era riuscito a toccare la cima di questo monte colossale, seguendo un antico passaggio abbandonato già da tre secoli. (Repubblicano.)

FRANCIA

È stato pubblicato a Parigi un quadro figurativo dell'Assemblea legislativa, che indica il posto occupato dai rappresentanti, e con speciale colore il partito politico a cui appartiene.

Vi si osservano 8 colori per le 8 sezioni politiche in cui è divisa l'Assemblea — il rosso cupo è per i *Montagnardi* e *Socialisti* in numero di 125 — il rosso un po' meno cupo per i *Repubblicani progressisti* in numero di 65 — il color rosa per i *Repubblicani moderati* in numero di 35 — il color violetto per i membri del *terzo partito* in numero di 80 — il color amaranto per i *Conservatori* Molé Thiers in numero di 125 — il color celeste per i *Napoleonici puri* in numero di 60 — il color verde per i *legittimisti* in numero di 160 — finalmente il rosso-verde-amaranto per i *variabili* in numero di 100 — Totale 750. (F. F.)

PARIGI 3 Settembre.

Noi ci siamo saviamente astenuti d'accogliere le esagerazioni d'alcuni giornali tedeschi, troppo facilmente copiati dai fogli francesi, sulla pronta marcia degli eserciti del Nord, i quali sembravano essersi dati convegno fra sei mesi sulle sponde del Reno, e che dovevano cancellare la Svizzera dalla carta d'Europa attendendo senza dubbio il tempo di poter far meglio... Noi non intendiamo la compiacenza colla quale certi giornali, amici dell'ordine, hanno accolto queste notizie. Di certo non è per paura; ancor meno per speranza. A quale scopo dunque può darsi credenza a simili follie, che hanno per primo effetto d'allarmare gli spiriti deboli e ritardare la quiete che il paese attende? Ci affrettiamo dunque a smentire altamente e con sicurtà queste voci, o piuttosto queste invenzioni.

Certo che l'Europa è preoccupata della questione della quiete generale de' governi, la quale è altresì, checché se ne dica, la vita de' popoli e della civiltà; ma quello che doveva esser reciso colle armi, lo è stato già. Le negoziazioni diplomatiche sapranno bastare per quel che rimane a fare. Sicuramente bisogna liberare le città capitali ed i piccoli Stati de' tronchi di questa banda cosmopolita che s'è rovesciata sul suolo Europeo da 18 mesi, i di cui anelli sparsi s'agitano ancora. Se la Svizzera gli offre un asilo, tutti i governi, quello della Francia, come gli altri, hanno diritto di reclamare delle guarentigie per la loro sicurezza contro i pericoli di simile vicinanza. Ma, lo ripetiamo, due o tre note diplomatiche otterranno questo risultato. Non è egli abusare della credulità de' lettori mostrandogli l'Europa in armi per aver ragione di alcuni guastamestieri? (Patrie.)

ALTRA DEL 5.

I dispacci ricevuti oggi dal ministro dell'interno per parte dei Prefetti dei Dipartimenti recano che pochi saranno i Consigli Generali che chiederanno la revisione della Costituzione. Se essi manifestano un desiderio, sarà certamente sul bisogno di render fisso e stabile il potere a vantaggio degli affari del paese e per la sua prosperità.

I Prefetti annunziano anticipatamente che i processi verbali conteranno principalmente alcune vedute di decentralizzazione, alcuni voti pel ristabilimento delle imposizioni abolite dalla Costituente, e una dichiarata opposizione contro l'imposta sulle rendite progettata dal sig. Passy.

I dipartimenti che più degli altri si esprimono in questo senso sono quelli del mezzogiorno, dell'est, e dell'ovest; i Dipartimenti del nord non sembrano disposti a spiegarsi così esplicitamente su tali questioni.

— Da certe parole sfuggite di bocca ad alcuni democratici, pare che il partito *montanaro*, fallito il colpo di Stato, fallita la *Cospirazione dei Bianchi*, di cui tutti hanno riso, ha ricorso ad un'altra invenzione. Egli va dicendo che il Potere esecutivo chiederà all'Assemblea legislativa, tosto che questa riprenda le sue sedute, la revoca del Decreto del Governo Provvisorio, che in un accesso di democrazia anticipata abolì i titoli di nobiltà. Più si va dicendo che si chiederà pure la revoca di quei Decreti i quali dichiararono i tali e tali cittadini *benemeriti della Patria*. Tali voci, ripetiamo, sono sparse dal partito della *Montagna*. (Union.)

— Il Consiglio di Stato si occupa di una Legge per la quale sarebbero trasportati nell'Algeria i rimanenti condannati di giugno che sono ora a Belle-Isle. (Déb.)

— L'Imperatore Niccolò, che dal febbraio aveva proibito espressamente ai suoi sudditi di recarsi in Francia, ha tolto quest'interdetto. Tuttavia le permissioni di viaggiare nel nostro paese non saranno accordate ai sudditi Russi che a condizione espressa di chiedere un permesso di soggiorno che dovrà essere rinnovato ogni tre mesi dietro il rapporto del ministro di Russia a Parigi.

— Le opinioni moderate sono prevalse nella scelta dei Consigli generali, anche nei dipartimenti tenuti per i più rossi. Per esempio, nel dipartimento dell'Allier il sig. Tourret, che era stato scartato nelle ultime elezioni in grazia della propaganda socialista, è stato nominato Presidente del Consiglio generale. In quello della Dordogne, ove la candidatura dell'illustre maresciallo Bugeaud era stata rifiutata, il candidato dei democratici socialisti sig. Augusto Mie è stato scartato; ed il sig. Taillefer è stato nominato Presidente. In quello della Corrèze il sig. Redon è stato nominato in concorrenza del sig. Latrade. In quello dell'alta Vienna il sig. Bac ha creduto prudente ritirarsi dalla candidatura, ed è stato portato alla presidenza il sig. Dumont di St. Priest antico procuratore generale. Questi risultati non ci recano meraviglia. Noi non abbiamo creduto che il socialismo e lo spirito rivoluzionario riuscirebbero mai a prender piede in Francia. Senza dubbio evvi nella nostra nazione molta immaginazione, ma evvi pure molto buon senso.

Ora il socialismo e lo spirito rivoluzionario non sono essi quanto vi è di più contrario al senso comune. (Patrie.)

— Leggiamo nell'*Opinion publique*:

La sessione dei Consigli generali avrà, non ne dubitiamo, degli utili risultati non solo dipartimentali, ma anco pel paese intero.

La decentralizzazione, di che noi ci siamo lungamente occupati, e che abbiamo indicato come un mezzo per riunire il gran partito dell'ordine, ha quasi da per tutto occupata l'attenzione dei Consigli.

In qualche dipartimento si dimandò perfino una proroga alle ordinarie sedute per approfondire questa importante questione.

Nelle Bouches-du-Rhône il sig. Alberto Fine presentò un rimarchevole rapporto su questo soggetto, le cui conclusioni furono adottate. Egli tratta come si merita la gretta opposizione di federalissimo che fu sempre posta innanzi, e che è affatto impossibile in Francia.

Nel dipartimento dell'Oise l'onorevole sig. Mouchy sollevò la questione non meno grave dell'immenità delle imposte, e dell'impotenza in che sarà tra breve la Francia di portare il fardello del debito pubblico.

In un gran numero di Consigli si tratta dell'insegnamento e sta bene. Le idee in Francia non sono meno ammalate degli interessi ed una buona legge sull'insegnamento sarebbe un passo verso le riforme morali del nostro paese.

Noi non vediamo in nessun Consiglio che si sia fatta la mozione, onde venga riveduta la legge fondamentale della Francia, e noi crediamo che si sia fatto saggiamente. Sono tre mesi che la Costituzione è in pieno vigore, perocchè nel tempo che la Costituzione esisteva, il potere della presidenza era tutto al più potere per metà. Vi sarebbe dunque stata poca ragionevolezza voler rivedere la Costituzione quando appena cominciò a funzionare.

— Il Prefetto del dipartimento dello Cher annunzia oggi al Ministro dell'interno con dispaccio telegrafico che il cholera inferisce con sì terribile rigore nella piccola città di Nérandes che la maggior parte degli abitanti, ed anche le autorità hanno abbandonato la città, e che gli impiegati della strada ferrata sono obbligati di prestar la loro opera per seppellire le vittime del flagello exterminatore.

(Gaz. de France.)

ALTRA DEL 6.

Riceviamo i Giornali degli Stati-Uniti, i quali tra le altre notizie contengono le seguenti:

Nello Stato di Nicaragua scoppiò una sollevazione.

Il Presidente della Repubblica di Bolivia è stato ucciso.

Il sedicente Generale Avezzana, noto nelle rivoluzioni di Genova e di Roma, giunse a Nuova-York.

Nel mese di Luglio in Filadelfia si coniò moneta per il valore di un milione e mezzo di dollari con oro proveniente dalla California. (F. F.)

— Si assicura che il Generale Oudinot sarà di ritorno a Parigi fra il 15 e il 20 del corrente.

— Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi all'Élysée, ma si sono lasciate a parte tutte le questioni estere per occuparsi solo della questione finanziaria che sembra alquanto urgente. (Déb.)

LIONE 6 Settembre.

Alcuni mesi fa, l'Europa era in fiamme, i troni cigolavano d'ogni parte, la rivoluzione portava in giro le sue faci devastatrici; l'anarchia minacciava d'invadere l'intero mondo. Si temea che dovesse andarne in bando la civiltà, pure l'eccesso del male produsse il bene: le dottrine disseminate in quest'epoca, la sfrontatezza, con la quale si diede assalto all'autorità, alla religione, a Dio, risvegliarono la verecondia de' popoli: i barbari moderni recarono per tutto rivolte e guerre: pure in tutta Europa riportò pieno trionfo la civiltà.

I nemici della civiltà son dunque in ogni parte sconfitti; è pregio or de' governi trar vantaggio dalla tregua ottenuta; ed impedir soprattutto, che questi furibondi menino nuove stragi. Buone leggi ci vogliono, ma severamente eseguite. Non ci inebrii la libertà; più semplici siano i nostri costumi; specialmente ci persuadiamo, che la libertà della stampa non è la libertà di dir tutto.

Da sessant'anni rivoluzioni spaventevoli o sanguinose alligono la società: l'Europa è spossata da tante agitazioni. Ogni governo prenda omai diffidenza de' pochi turbolenti, che o sono, o facilmente secondano i nemici della civiltà; ma, per far rispettare l'autorità propria, convien che non dia egli medesimo occasione di diffidenza. Un governo, che serba giustizia, ha subito l'approvazione del dabbene; e robusto è un governo, se è affidato ad uomini amanti dell'ordine: invece appena entra nelle vie di transazione, tanto vantate dai faziosi, perde subito la stima, e perciò anche la forza. Difficile è la missione di chi è posto al governo; ma è missione pur sempre nobile e santa: è la missione di conservare la vera civiltà. (Gaz. de Lyon.)

MARSIGLIA 7 Settembre.

Sono morti nella giornata di ieri 52 persone in città delle quali 37 per cholera, e 10 militari tutti di cholera.

ALTRA DEGLI 8.

Morti per cholera 37, e per malattia comune 16, totale 53.

— Il generale Oudinot di Reggio parte questa sera per Parigi coi suoi due fratelli ufficiali addetti al suo stato maggiore. (Gazz. du Midi.)

SPAGNA

MADRID 1 Settembre.

Procedenti dal porto di Genova, sono giunti a quello di Malaga due battelli a vapore della R. marina sarda, con a bordo il Principe di Carignano ed altri personaggi, che recansi ad Oporto per prendere le mortali spoglie dell'ex-Re Carlo Alberto. (El Clamor publico.)

— Si sono imbarcate varie truppe per Melilla, e si crede che questa volta la spedizione d'Africa sarà intrapresa davvero, poichè l'Imperator Marochino non può o non vuole dare alla Spagna la chiesta soddisfazione.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 6 Settembre.

Per mezzo d'un dispaccio del telegrafo elettrico si è ricevuto a Londra l'annuncio dell'arrivo a Liverpool del piroscafo l'America portante la corrispondenza della Nuova-York del 22 Agosto, e di Halifax della data del 25.

Ci vengono riferite gravi dissenzioni, testè avvenute nel Canada. A Monreale il 15 agosto, festa dell'Assunzione, il Governo avendo fatto arrestare varie persone cadute in sospetto per l'incendio che, or fa qualche tempo, distrusse il palazzo del Parlamento del Canada, il popolo si ammutinò la sera dinanzi l'abitazione del sig. Lafontaine, procuratore generale, uno de' capi del partito francese del Canada, e membro del gabinetto. La forza armata, ch'era stata spedita per semplice precauzione, fu obbligata di far uso delle armi. Trenta colpi di fucile esplosi dai soldati non produssero che una sola vittima nella persona di un certo Mason, il quale ricevette sepoltura in mezzo ad una grande agitazione, e ad un numeroso concorso di popolo. La bara, deposta su di un carro, era ricoperta da una coltre rossa.

Il giorno 20, mentre il commissario di polizia faceva le opportune inquisizioni sulla morte di Mason, e nel momento che il sig. Lafontaine dava le sue asserzioni come testimonio, la moltitudine apiccò il fuoco alla casa ove eransi ragunati i magistrati, per lo che fu d'uopo che la truppa accorresse a liberare il sig. Lafontaine, il quale sarebbe stato senza dubbio massacrato dal popolo. In mezzo allo scompiglio ed al disordine non riuscì di poter arrestare alcuno degl'incendiarii. Le notizie pervenuteci di tali avvenimenti non ci forniscono ulteriori ragguagli.

Il Presidente Taylor si è ristabilito dall'attacco di cholera, che soffrì durante il suo viaggio. Questa terribile epidemia decresce sensibilmente negli Stati Uniti.

Le elezioni del prossimo congresso sono terminate. Il partito whig, che avea eletto il Generale Taylor, ha definitivamente perduto la maggioranza nella camera de' Rappresentanti.

Il congresso testè tenuto a Roma nello stato della Nuova-York, affine di riconciliare le due gradazioni del partito democratico, ha radunato un gran numero di delegati. Nulla si è ottenuto fino ad ora, ma sperasi tuttavia, che i vecchi Hunkers e i Barn-burners perverranno alla fin fine ad intendersela insieme. Una ulteriore adunanza viene convocata per questo oggetto il giorno 5 settembre.

Le notizie commerciali degli Stati Uniti sono assai soddisfacenti; quantunque si sappia con certezza, che il raccolto del cotone sarà ben scarso per questo anno, e che quello dei grani sarà altresì poco abbondante. (Débats.)

DANIMARCA

Il Re ha indirizzato dal Castello di Cristianborgo agli abitanti dello Schleswig, in data del 27 di agosto, il proclama seguente:

„Abitanti dello Schleswig! Siamo alla fine giunti a porre un termine ai mali della guerra che in ispecial modo s'aggravavano sopra i nostri fedeli abitanti dello Schleswig, e tanto più dolorosamente, in quanto che facevansi fra loro la guerra sudditi di vari paesi riuniti sotto il nostro scettro. Noi speriamo con fiducia, che la presente tregua sia precursore de' benefizj della pace, perlocchè il nostro cuore sente il bisogno d'indirizzare una parola ai nostri sudditi dello Schleswig. Coloro che fra voi, in una situazione critica, ci sono rimasti fedeli (e noi proviamo una gioja paterna contando nel numero di questi la maggioranza della popolazione dello Schleswig) troveranno senza meno la loro più bella ricompensa nella propria coscienza e nell'esempio che lasceranno a' loro figli. Ma gradite altresì i ringraziamenti del vostro Re, poichè la vostra incrollabile devozione è stata la miglior nostra consolazione in mezzo alle ferite fatte al nostro cuore.

„Voi poi che, obliando la giustizia, la dolcezza, la pace e la prosperità, di cui i vostri padri e voi godeste sotto il regno de' nostri augusti

antecessori, avete deviato dal retto sentiero, avrete appreso da dolorose esperienze, che non vuoi cercar quindi innanzi soccorso e protezione se non dal vostro legittimo Sovrano. Che se voi fate a noi sincero ritorno, ci troverete sempre pronti a dimenticare il passato. Noi ci lusinghiamo che voi tutti, abitanti dello Schleswig, finchè, durerà l'amministrazione del paese presentemente stabilita, voi contribuirete con una condotta conforme alla giustizia ed alla legge, a favorire, nell'interesse del paese, l'opera di pace intrapresa, e che in avvenire ci seconderete, secondo le vostre forze, nelle nostre sollecitudini per fondare e consolidare, con un governo paterno e con nuove istituzioni, la prosperità di tutti i nostri sudditi.

„FEDERICO. „

GERMANIA

FRANCOFORTE 1 settembre.

La festa del centesimo anniversario della nascita di Goethe, celebrata il giorno 28 agosto, fu coronata di completo successo. La medesima incominciò con un corale eseguito da istrumenti a vento posti in cima al campanile di Santa Caterina. A 8 ore del mattino furono pronunciati vari discorsi commemorativi, e vennero quindi eseguiti dei canti nella sala degl'Imperatori romani. A 9 ore il gran corteggio composto delle corporazioni delle arti e mestieri coi loro emblemi e stendardi, non che di molte altre persone le quali desideravano testimoniare colla loro presenza le simpatie nutrite per l'eroe di questo giorno memorabile, erasi riunito presso la Biblioteca e si pose in cammino fra le 10 e le 11, onde attraversare la città, e verso 11 ore e mezzo giunse alla piazza, ove si trova il monumento del poeta. Il corteggio si dispose in quadrato d'intorno al monumento e dopo che si eseguì una cantata composta dal signor Gustavo Schmidt, il Dott. Mapes pronunciò un'allocuzione. A mezzo giorno, ora in cui Goethe ebbe i natali, le campane della città e il rimbombo del cannone ricordarono l'avventuroso momento in cui è venuto al mondo il Poeta più tedesco della nostra patria.

Dopo il mezzogiorno sonosi fatti udire cori di musica sulle pubbliche piazze. Alla sera venne rappresentata in teatro l'Ifigenia in Tauride di Goethe preceduta da un bel prologo di Hessemer, e della sinfonia dell'Ifigenia in Aulide composta da Gluck, dopo la qual'opera furono eseguiti vari quadri mimici dai membri del nostro teatro, dietro l'invenzione di Hessemer. Questi quadri mimici rappresentavano varie scene tratte dalle poesie di Goethe, e ciascuno di essi era accompagnato da un epilogo di Hessemer. Nella sera, la casa in cui nacque il poeta, e tutti i luoghi che si riferiscono alle sue memorie, furono illuminati. Un bauchetto ebbe luogo nella sala di Wolfseck.

ALTRA DEL 5.

Il nostro senato è stato, come gli altri Stati tedeschi, invitato dal governo prussiano a dichiararsi in un tempo determinato sulla sua accessione all'alleanza de' tre regni. Il Senato ha incaricato una Commissione di presentargli un rapporto su ciò, e nell'istesso tempo ha mandato a Berlino il dottore Harnier.

— L'arciduca Alberto d'Austria è aspettato fra breve nella nostra città, donde si recherà a Maganza per occupare il posto di governatore di quella Fortezza federale. (J. de Francf.)

PRUSSIA

BERLINO 30 Agosto.

Da qualche giorno gli Stati Germanici che non accedono ancora alla Costituzione dei tre Regni (Prussia, Sassonia, Anover) vennero invitati a fare senza indugio la loro dichiarazione. Se fra 15 giorni non si saranno determinati, gli Stati Germanici della Lega convocheranno la Dieta.

Sentiamo che sono sospesi i passi che la Prussia e la Francia dovevano fare in comune verso la Svizzera per causa degli elementi rivoluzionari che vi fermentano. La Francia che aveva a tal uopo invitata la Prussia, sembra ora voler prender tempo. Se il Consiglio Federale non potrà giungere a far rispettare dai governi cantonali le sue deliberazioni, allora le altre Potenze si decideranno ad un intervento energico, non potendo tollerare che la Svizzera sia il centro ed il fomite delle rivoluzioni in Europa.

— Scrivesi da Amburgo che il 31 di agosto il Conte e la Contessa di Chambord arrivarono ad Anover, ove pare si tratteranno qualche tempo. Oltre le persone dell'ordinario loro seguito, li accompagnavano molti francesi che si erano recati ad ossequiarli a Ems. (Union.)

RASTADT 4 agosto.

Jeri sera fu fucilato un tale Jacobi che durante l'insurrezione fu comandante del forte A di Rastadt, e in tal qualità diresse il bombardamento del villaggio di Niederbuhl, che fu in gran parte distrutto. (F. T.)

OLDEMBURGO 1 Agosto.

La Dieta si è dichiarata alla maggioranza di un voto (21 contro 20) contro l'accessione all'alleanza de' tre regni. I dibattimenti sono stati vivissimi. Il sig. colonnello Mosle ha esposto in un discorso chiaro e luminoso tutti i vantaggi dell'accessione. Il sig. Wibel primogenito lo ha confutato. Si aspetta lo scioglimento della Dieta o il ritiro del ministero. (Journ. de Francf.)

BAVIERA

MONACO 1 Settembre.

La Nuova Gazz. di Monaco pubblica questa rettificazione:

La notizia data dal Messaggero Bavarese e riprodotta da altri giornali, che il ministro di Prussia a Monaco avea pregato il ministro bavarese di giustizia a procedere ad una istruzione contro il compilatore della Gazz. tedesca costituzionale, per certi articoli contro il re di Prussia, e il governo prussiano, ha bisogno d'essere rettificata. Il ministro di Prussia a Monaco avea richiamato l'attenzione del ministero bavarese su qualche articolo diretto contro S. M. il Re di Prussia; dopo di che il procurator generale fu invitato ad esaminare se bisognava procedere per via di un'inchiesta penale, questione che non può essere più convenientemente sciolta da una decisione giudiziale.

Scrivono da Monaco, 2 settembre, alla Gazz. universale d'Augusta.

Posso assicurarvi nel modo più positivo che tutto quanto hanno detto i giornali bavaresi sopra un' missione politica, di cui sarebbe stato incaricato il conte di Luxbourg, nostro ministro a Vienna, è pienamente falso. Posso del pari assicurarvi che il gabinetto austriaco non partecipa alle mire esposte nel dispaccio circolare prussiano sui tentativi fatti a Berlino dal ministro Von Der Pfordten a fine di giungere ad un accomodamento col governo prussiano intorno alla questione tedesca.

Benchè gli sforzi del ministro bavarese non abbiano ottenuto i risultati che si desideravano, bisogna nonostante, volendo esser giusti, apprezzare come merita la condotta leale del governo bavarese.

AUGUSTA 3 Settembre.

Qui nel cortile della stazione della strada ferrata, S. M. il Re di Wurtemberg, venendo da Monaco, ha aspettato l'Arciduca Vicario dell'Impero, col quale è salito in carrozza dopo una mezz'ora, ed ha continuato fra gli allegri eviva della moltitudine il suo viaggio per Donaworth e Oettingen.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 4 Settembre.

Gorgey è un gentiluomo di Zips, i suoi mezzi di fortuna sono pochissimi, per cui lo Stato dovrà accordargli un annuo trattamento onde possa vivere nel sito che gli viene dal Governo indicato. La sua famiglia è stimata, ed un suo fratello è consigliere al Ministero dell'agricoltura a Vienna. (Presse.)

Ad un aiutante di Bem fu trovata la seguente lettera di Dembinsky diretta a quel generale. Quartier generale di Facset 16 agosto 1849 11 ore di notte:

Signor Generale.

Tre ore sono ho ricevuto dal suo Aiutante ten. colonn. la sua lettera del 15 corrente, e non ostante la stanchezza che mi opprime, dopo una marcia forzata di 21 ore ho l'onore di replicarle quanto appresso.

Le dichiaro non potere aderire al suo ordine, e perciò non eseguirò. Ella mi ordina di unire il mio corpo d'armata al più presto a quello di Guyon e Vecsey per di bel nuovo far fronte al nemico a Lugos. Il mio corpo d'armata forte durante la battaglia di Temesvar di 16,000 uomini e 38 cannoni trovasi ora ridotto per la mortalità e per la diserzione a 7,000 soldati e 16 cannoni. Io giudico la forza delle truppe di Guyon e di Vecsey minore di 8,000 uomini. E come può ella, signor Generale, sperare da un sì piccolo numero di truppe un esito felice, posto ancora il caso che la riunione riesca non contrastata, poichè ben sa che ormai non si può con tutta sicurezza contare sulla legione polacca ed italiana, essendo gli Honved ed ancora gli Uszeri del tutto demoralizzati.

L'aderire al suo progetto, sig. generale, non avrebbe altro risultato che quello di volere essere io nutrito dall'imperatore delle Russie in qualche casa di pazzi.

Fintanto che le mie truppe non mi abbandonano, io combatterò e lascio al destino ed alla mia stella la cura del futuro. Ho l'onore.

DEMBINSKI.

(Presse.)

Scrivesi al Lloyd da Venezia in data 30 agosto:

La bandiera imperiale sventola da quattro giorni su tutt' i punti forti della città de' Dogi. Soldati incanutiti nella guerra, fedeli servi del trono imperiale, occuparono le caserme, l'arsenale e le altre piazze militari della città; il popolo li saluta amichevolmente, e li tratta con cortesia, considerandoli quali liberatori. Cosa singolare furono gli ungheresi, quelli realmente da tanto tempo aspettati e desiderati, che entrarono i primi, non già

gli honved, ma il valoroso reggimento Granduca Michele. Dalla quiete colla quale ebbero luogo il disarmamento e la partenza delle legioni estere si può conchiudere dell'impressione prodotta dagli ultimi avvenimenti nella popolazione. Gli stessi Veneziani meravigliarono della generosa amnistia avuta. Jeri giunse qui il vice-ammiraglio Dahlrup con porzione della flotta. Le navi veneziane vennero occupate dalle nostre truppe, stantechè l'antieriore guarnigione è in parte fuggita ed in parte fu congedata. L'arsenale e le navi equipaggiate dai Veneziani dimostrano per altro in qual modo crudele fosse trattata la proprietà imperiale: magazzini vuoti, casse vuote sono i soli monumenti lasciati dal dominio dei ribelli. Il solo collegio della marina è rimasto per miracolo risparmiato. Quanto poco per altro i Veneziani credessero nella durata del loro stato non naturale, lo dimostra la circostanza che i capi degl' istituti pubblici conservarono le insegne imperiali, e in un batter d'occhio, come per incantesimo, comparirono innanzi le aquile, bandiere e coccarde imperiali.

POLONIA

VARSAVIA 29 Agosto.

S. A. I. il Granduca ereditario partì per Pietroburgo.

S. A. I. la Granduchessa Olga, moglie del principe di Wurtemberg, è qui arrivata da Pietroburgo.

ARRIVI

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 SETTEMBRE.

- Alemanni Angelo, di Milano, Possidente, da Genova.
Bruni P. Pellegrino, di Alessandria, Religioso, da Perugia.
Bellardi Domenico, di Velletri, Civile, da Livorno.
Brette Suor Gabriella, di Francia, Religiosa, da Marsiglia.
Branche Maria, di Francia, Proprietaria, da Marsiglia.
Brun Onorio, di Francia, Proprietario, da Marsiglia.
Christon Antonio, di Spagna, Possidente, da Velletri.
Danton Scipione, di Costantinopoli, Segretario, da Marsiglia.
Forcioli Angelo, di Francia, Ufficiale sanitario, da Marsiglia.
Fiorenzani Claudio, di Regno, Possidente, da Rieti.
Guedon, di Francia, Ufficiale d'amministrazione dell'Ospedale militare, da Civitavecchia.
Lamorille Camillo, di Francia, Studente, da Marsiglia.
Liberti P. Tommaso, di Napoli, Religioso, da Perugia.
Mazzaroni Benedetto, di Roma, Cantante, da Livorno.
Ninno D. Vincenzo, di Regno, Sacerdote, da Regno.
Robog, di Francia, Ufficiale sanitario, da Civitavecchia.

PARTENZE

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 SETTEMBRE.

- Antonj Andrea, di Francia, Proprietario, per Civitavecchia.
Campmas Matilde, di Francia, Proprietaria, per Civitavecchia.
Daujaun, Capo del 20 Battaglione di Linea, per Civitavecchia.
Ferrari, Sotto Tenente del 25 Leggero, per Civitavecchia.
Nicolini Gio. Batt., d'Inghilterra, Proprietario, per Londra.
Pennaichietti G. B., di Macerata, Possidente, per Napoli.
Piatti Francesco, di Bergamo, Musicante, per Bergamo.
Taborelli Lorenzo, di Bergamo, Studente, per Bergamo.
Valsi Giuseppe, di Rovigo, per Rovigo.
Zascheo Pietro, di Como, Musicante, per Como.

AVVISI

Deux chevaux à vendre dont un susceptible d'être attelé. S'adresser aux écuries du Palais Doria, à l'entrée du côté de la place de Venise.

Sono vendibili due cavalli, uno de quali può servire al tiro. Indirizzarsi al Palazzo Doria, entrando dalla parte della piazza di Venezia.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza del sig. Giovanni Chiassi, Negoziante dom. piazza S. Maria in Monticelli n. 67, rapp. dal Proc. sig. Pietro De Paolis.

Si deduce a pubblica notizia a forma del §. 883 della vigente procedura, come l'Ecom. Tribunale Civile di Roma secondo Turno, con ordinanza del 13 corrente mese emanata in Camera di Consiglio, facendo ragione alla istanza stragiudiziale unilatragli dal suddetto Istante ha deputato in Tutore dei pupilli Luigi e Domenico Spagocci, ed in Curatore del minore Girolamo Spagocci tutti eredi legittimi del fu Giuseppe di loro padre il sig. Raffaele Picchiorri, con che questi prima di assumere la sua gestione, emetta in atti la obbligazione giurata di bene e fedelmente adempire al proprio ufficio, e di renderne conto a forma di legge, come da detta ordinanza alla quale ec.

Pietro De Paolis Proc.

Il sig. Avv. Soffredini Assessore del Tribunale Civile di Roma sulla istanza del sig. Orazio Monetti-Cerasini, stante la rinuncia del sig. Antonio Sciarra, ha surrogato in Curatore ad litem al minore Francesco Bucci il Procuratore di Collegio, sig. Giuseppe Lozzi. E tutto ciò si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, ed analogamente al disposto del §. 1612 del vigente Reg. Affissa a forma di Legge, il 13 Settembre 1849.

Carlo Angelotti Curs. Civ. di Roma.

Ad istanza del Molto Rev. P. Luigi Volpato e del sig. Decio Zenitter, Esecutori testamentarij del fu Giuseppe Traversi, morto in Roma sotto il 13 del corrente con Testamento aperto e pubblicato nello stesso giorno per gli atti del sottoscritto Notaro, in cui ha istituito erede l'anima sua. Martedì 18 del corrente Settembre alle ore tre pomeridiane si procederà a rogito dello stesso

Notaro infrascritto alla compilazione dell'Inventario de' beni ereditarij del suddetto defunto nelle camere ov' egli cessò di vivere situate entro il Palazzo Colonna nella piazza dei SS. XII. Apostoli, e precisamente nelle soffitte abitabili all'ultimo piano, per proseguirsi ova sarà d'uopo coll'opera de' rispettivi periti, e sotto tutte le riserve e proteste di ragione.

Si deduce ciò a pubblica notizia a termini del §. 1548 del vigente Reg. Leg., e per tutti gli effetti di legge.

Per Successor del. De.Sanotis già Not. Capit. Gioacchino De Dominicis Sostit.

Ad istanza delli sigg. Quirino Pieratti e Cesare Orenge Eredi testamentarij della fu Clementina Galassi Vedova del predefunto Luigi Garofolo si procederà per gli atti del sottoscritto Notaro all'Inventario legale ed estragiudiziale dei beni lasciati dall'anzidetta defunta, ed avrà principio qui in Roma nel giorno 19 del corrente alle ore 9 antimeridiane nella Casa di ultima sua abitazione in via di Ripetta n. 402 terzo piano, e quindi ove sarà d'uopo nelle forme di legge, e ciò deducesi a pubblica notizia a termini del §. 1548 e seg. del Reg. Leg. e Giud. del 10 Novembre 1834.

Roma il 15 Settembre 1849.

Filippo Bacchetti Not. di Coll.

Trib. Civ. di Roma secondo Turno.

Ad istanza del sig. Principe D. Marcantonio Borghese, rapp. dal Proc. Antonio Vasselli.

Dopo la contumacia del 15 corrente si citano gl'infrascritti per la seconda volta per affissione o Gazzetta stante la loro incognita dimora e domicilio, a forma del §. 483, a comparire nella prima udienza dopo 8 giorni, e salvo ec. Attesochè li citati a forma del patto non hanno costruito li fabbricati del valore di sc. 12,000, così in forza della convenzione 15 Aprile 1848 sentirsi prefiggere un termine a depositare nella Cassa dell'Istante sc. 8000 a forma del patto, quai termine inutilmente scorso, decretare la risoluzione del contratto, dichiarare la convenzione suddetta come non avvenuta, rilasciarsi l'ordine esecutorio di espulsione dai locali occupati nel così detto Palazzo Doria in Nettuno, colla condanna alle spese. Sigg. Giovanni Chevillet, e Luigi Montobbio. Affissa oggi 15 Settembre 1849.

M. Quattrocchi Curs.

Antonio Vasselli Proc.

Trib. di primo Istanza di Civitavecchia.

Ad istanza della signora Costanza Falletti, domiciliata in Corneto, rapp. dal sig. Apulejo Petrucci Proc. - Si cita il sig. Gregorio Draghi di lei marito, Possidente dom. in Corneto, a comparire nel termine di giorni otto, e sentir decretare che la sua dote quantitativa nella somma di sc. 1219 in disposizione del §. 1625 e seg. del Reg. Giud. verrà assicurata sugli effetti mobili, non che sopra i beni immobili spettanti allo stesso di lei marito, e che perciò sarà ordinato che i mobili stessi strettamente necessari saranno rilasciati alla Istante per uso suo e della famiglia, e che i beni immobili verranno assegnati alla medesima a cautela della suddetta sua dote, in tutto e per tutto a forma di legge, e perciò l'opportuna Sentenza emanarsi, e rilasciarsi l'analogo ordine esecutorio, colla condanna alle spese.

Si notifici la soprascritta citazione agl'infrascritti creditori iscritti per gli effetti voluti dal §. 1626 e seg. del Reg. di procedura, non che s'inserisca nel pubblico foglio a forma di legge. Civitavecchia 12 Settembre 1849.

Apulejo Petrucci Proc.

In virtù di Sentenza resa dal Trib. Civ. di Roma in secondo turno nel giorno 16 settembre 1848, con la quale venne ordinata la vendita giudiziale degli qui appresso descritti fondi annessi conosciuti ec., ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 15 dicembre 1848, avanti il suddetto Tribunale al fascicolo num. 1750 dell'anno 1843, tanto del Capitolato, quanto dell'estratto autentico delle iscrizioni Iptecarie. - Nel giorno 26 Settembre 1849, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale dei seguenti fondi posti nella terra e territorio di Nazzano, da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente: quali fondi sono stati stimati dal perito giudiziale sig. Paolo Perugini, come emerge dalla di lui perizia prodotta nel suddetto fascicolo li 8 maggio 1848, ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è la cifra posta ad ogni fondo, depurato però dal capitale di tutti i pesi. - Casa posta nella terra di Nazzano sulla piazza dei Pozzi, confinante gli eredi del fu Bernardo o Bernardella Blasi, il vicolo divisorio, e la piazza suddetta, composti in quanto al pianterreno da cucina, corridoio, tre camere, gallinajo, dispensa e stalla; il piano superiore da due vani, e superiori a questi altri 3 vani, sc. 310. 75. - Terreno seminativo, albrato e vitato posto nel territorio di Nazzano in vocabolo Cesa o Valle Ma-

rina della quantità superficiale di rubbia 3 scorse 4 e stajoli quadrati 68, confinante coi beni del signor Filippo Mogranzini, e la macchia del Monaci Benedettini, sc. 751. 74.

Giuseppe Lozzi Proc.

P. Bonomi Curs. del Trib. Civ. di Roma.

MERCATO DI GIOVEDÌ 13 E VENERDÌ 14 Della corrente settimana.

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO
Buoi e Vacche N. 407
Vitelle --
Castrati 2

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI
DESUNTA DALLE ASSEGNE
DATE DAI SENSALI DEL CAMPO
Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. baj. 55
Dotti a peso 57 1/2
Vacche 54
Vitelle --
Castrati --

Dal Campo Boario il 14 Settembre 1849.

BORSA DI ROMA

DEL DI 14 SETTEMBRE 1849.

Table with 2 columns: City and Price. Includes entries for Napoli (99 50), Livorno (18 83), Firenze (18 80), Venezia (13 80), Milano (17 95), Ancona (100 --), Bologna (100 40), Genova (23 10), Londra (578 50), Parigi (23 70), Marsiglia (22 70), Lione (22 70), Augusta (58 --), Vienna (58 --).

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo ed interessi dal primo gennajo 1849.

Di garanzia di Sc. 108 25 Sc. 131 50
Effettive di Sc. 500 -- Sc. 515 --

FONDI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del secondo semestre 1849. Sc. 98 --